

QUADERNI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

15

La memoria del Comune nella cultura italiana di Età moderna tra erudizione e reinvenzione

a cura di
Stefano Gardini e Valentina Ruzzin



GENOVA
SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
Palazzo Ducale
2024

QUADERNI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

15

Collana diretta da Stefano Gardini

La memoria del Comune nella cultura italiana di Età moderna tra erudizione e reinvenzione

a cura di
Stefano Gardini e Valentina Ruzzin



GENOVA 2024

Referees: i nomi di coloro che hanno contribuito al processo di peer review sono inseriti nell'elenco, regolarmente aggiornato, leggibile all'indirizzo: <http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

Referees: the list of the peer reviewers is regularly updated at URL: <http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

I saggi pubblicati in questo volume sono stati sottoposti in forma anonima ad almeno un referente.

All articles published in this volume have been anonymously submitted at least to one reviewer.

Volume pubblicato con il finanziamento della Giunta Centrale per gli Studi Storici.



INDICE

Stefano Gardini - Valentina Ruzzin, <i>Prefazione</i>	pag.	7
Mario Ascheri, <i>Il mito dell'età comunale nell'erudizione senese</i>	»	9
Stefano Gardini, <i>Elenchi di magistrati medievali nel Seicento genovese: una rilettura del Manoscritto n. 10 dell'Archivio di Stato di Genova</i>	»	29
Antoine-Marie Graziani, <i>Gli statuti di Bastia dal XV al XVIII secolo</i>	»	59
Erminia Irace, <i>Alle origini del patrimonio culturale. Un sodalizio erudito a Perugia nel tardo Settecento</i>	»	71
Luigi Oddo - Andrea Zanini, <i>Urbanizzazione e sviluppo economico nel mondo preindustriale: il ruolo di Genova dall'età comunale al crepuscolo della Repubblica</i>	»	89
Guido Rossi, <i>Simboli e valori civici nella monetazione genovese tra Medioevo ed Età moderna</i>	»	107
Valentina Ruzzin, <i>'Un dominio veramente compito'. Il rapporto Genova e Savona nella documentazione di lungo periodo</i>	»	125
Lorenzo Sinisi, <i>Dal Comune alla Repubblica: annotazioni sull'evoluzione del diritto statutario genovese in Età moderna</i>	»	141
Daniele Tinterri, <i>I Giustiniani, la "genealogia incredibile" di un albergo della Repubblica tra memoria erudita e memoria istituzionale</i>	»	171
Gian Maria Varanini, <i>Memoria dell'età comunale nel Settecento veronese</i>	»	193



Alle origini del patrimonio culturale. Un sodalizio erudito a Perugia nel tardo Settecento

Erminia Irace

erminia.irace@unipg.it

Nel corso del XVIII secolo la galassia dell'erudizione fu caratterizzata da un profondo processo di rinnovamento delle metodologie e delle pratiche di indagine, nell'ambito del quale un ruolo sempre più importante fu acquisito dagli archivi e dalla documentazione in essi conservata. Sia per l'influsso esercitato dal magistero di Muratori, ma anche di Maffei e di Tiraboschi, sia in conseguenza delle riforme intraprese dalle autorità principesche e repubblicane, in tutta la penisola gli archivi pubblici e altresì quelli privati diventarono oggetto di riordinamenti, inventariazioni e indicizzazioni dei materiali che vi erano custoditi¹. Lunghi dall'essere un aspetto meramente strumentale all'esercizio delle funzioni amministrative che gli archivi seguitavano a svolgere, queste operazioni rappresentarono una tappa fondamentale nell'evoluzione che condusse le fonti documentarie ad acquisire sempre maggiore centralità nelle ricerche erudite². Dall'archivio delle Riformazioni a Firenze, passando per gli archivi milanesi e quelli della Real Cancelleria siciliana, per citare soltanto alcuni esempi, l'analisi delle riorganizzazioni conosciute dalle istituzioni deputate alla conservazione dei complessi documentari non va disgiunta, dunque, dalla ricostruzione delle pratiche che in esse si ambientarono e delle figure dei funzionari e degli studiosi che utilizzarono la documentazione, tenendo presente la stretta correlazione esistente in antico regime tra la dimensione dell'erudizione e quella amministrativa e politica³. Tale approccio consente, tra le altre cose, di mettere in

¹ INSABATO 1997; *Fonti per la storia degli archivi* 2016, pp. 481-485.

² Un quadro d'insieme riferito alla seconda metà del XVIII secolo in CAVARZERE 2020, pp. 36-87; V. altresì *Invenzione del passato* 2022. Riguardo il successivo snodo della storia archivistica italiana verificatosi nel XIX secolo si veda *Erudizione cittadina e fonti documentarie* 2019, I-II.

³ CONTINI 2006; LANZINI 2019; *Fonti per la storia degli archivi* 2016, pp. 117-118; DONATO 2019, pp. 48-75. Tra i numerosi contributi recenti relativi alla storia sociale e culturale degli archivi si veda almeno *Archivi e archivisti in Italia* 2015; *Scholarly Practices in the Archives* 2015; DE VIVO, GUIDI, SILVESTRI 2016; *Pratiques d'archives à l'époque moderne* 2019.

evidenza la rilevanza della stagione settecentesca e in specie della seconda metà del secolo, epoca in cui maturò il contesto culturale e organizzativo delle successive strategie di riorganizzazione degli archivi deliberate negli anni rivoluzionari e napoleonici, solitamente individuate come il periodo in cui si originò la moderna concezione del patrimonio culturale⁴.

Tenendo presente questo scenario, intendo analizzare le trasformazioni che interessarono gli archivi negli ultimi decenni del Settecento, soffermandomi in particolare sulle conseguenze che esse produssero nella costruzione della memoria del Medioevo comunale, illustrando un esempio ambientato a Perugia, all'epoca capoluogo della provincia pontificia dell'Umbria. Si tratta del sodalizio formato da due eruditi, Annibale Mariotti e Giuseppe Belforti, i quali furono legati da un lungo rapporto di amicizia e di collaborazione. Le loro numerose ricerche, che condussero insieme oppure ciascuno per proprio conto, costituiscono ancora oggi un ineludibile riferimento per gli studiosi che si occupano della storia di Perugia nei secoli medievali e di Età moderna.

Dei due, il più noto è Annibale Mariotti, il quale fu il più importante esponente locale della cultura illuministica e riformatrice⁵. Nato nel 1738, discendente da una famiglia di condizioni cittadine, non nobili, egli proseguì l'attività del padre, che era stato docente di medicina nello *Studium* perugino. Dopo essersi addottorato nel 1755, Mariotti diventò a sua volta docente di medicina nella medesima Università, impegnandosi nella riformulazione dell'insegnamento sulla base di aggiornati metodi sperimentali. Autore di trattati di argomento medico, Mariotti fu altresì letterato dagli interessi enciclopedici, come era caratteristico dell'epoca settecentesca. Si dedicò alla produzione di composizioni in versi e in prosa e, soprattutto, alle indagini intorno alla storia di Perugia condotte sulle fonti primarie e in fecondo dialogo con le opere dei principali eruditi e intellettuali del suo tempo, che conservava nella propria biblioteca⁶. La stagione più importante della sua attività coincise con il biennio repubblicano, nel 1798-1799, allorché egli ricoprì la carica di prefetto consolare del Dipartimento del Trasimeno; arrestato dopo la caduta della Repubblica, fu processato e condannato, morendo nel 1801. Nonostante i suoi molteplici impegni, nel corso dei decenni

⁴ POULOT 2006.

⁵ CHIACCHELLA 2008; *Annibale Mariotti* 2002.

⁶ PANZANELLI FRATONI 2002, pp. 95-116.

Mariotti compose una ingente serie di compilazioni a carattere erudito, la maggior parte delle quali rimasero manoscritte e sono conservate presso la Biblioteca Comunale Augusta di Perugia. Talune ricerche, invece, andarono alle stampe, come avvenne alle *Lettere pittoriche perugine*, edite nel 1788, che ricostruivano le biografie dei pittori attivi a Perugia antecedenti a Raffaello e rappresentarono una tappa importante nell'ambito della riscoperta tardo-settecentesca degli artisti cosiddetti primitivi⁷.

Riguardo Giuseppe Belforti conosciamo al momento un numero minore di informazioni, in gran parte ricapitolate nella voce a lui dedicata nel *Dizionario biografico degli Italiani* che fu scritta da Armando Petrucci⁸. Belforti nacque nel 1731; il padre era professore dell'ateneo perugino. La sua estrazione sociale, dunque, era analoga a quella di Mariotti, rispetto al quale era maggiore di sette anni. Nelle ricerche d'archivio e negli interessi eruditi ebbe per informali maestri l'amico Mariotti e il benedettino Francesco Maria Galassi⁹. L'intera esistenza di Belforti – morì nel 1807 – fu dedicata a questo campo di indagini, che, tuttavia, non lo condussero ad acquisire una fisionomia professionale stabile come archivista o bibliotecario; egli, per così dire, lavorò sempre a contratto:

quello che sappiamo della vita del Belforti, da quando nacque in lui la vocazione erudita sino alla morte, è connesso strettamente al ritmo della sua infaticabile operosità di riordinatore d'archivi e di raccogliitore di notizie di storia patria¹⁰.

Si trattò di un lavoro instancabile, che rimase in massima parte manoscritto ed è attualmente custodito nella sopra menzionata Biblioteca Comunale e nell'Archivio di Stato di Perugia. Stante le competenze acquisite intorno alle fonti della storia locale, Belforti svolse un ruolo di rilievo nel biennio repubblicano di fine secolo, allorché fu nominato sovrintendente alle requisizioni degli archivi delle corporazioni religiose soppresse, trovandosi a operare, così, sotto il coordinamento di Mariotti, in qualità di prefetto consolare¹¹. Nella veste di sovrintendente, che fu forse l'unico incarico

⁷ Di questa opera tratta PREVITALI 1989, pp. 122-128.

⁸ PETRUCCI 1970, ma si veda anche DEGLI AZZI 1909b.

⁹ MARINELLI 1967, pp. 270-275.

¹⁰ PETRUCCI 1970.

¹¹ RENZI 2014, pp. 62-104.

ufficiale rivestito nella sua carriera, egli realizzò l'indicizzazione di una serie di archivi di enti ecclesiastici; dopo il termine dell'esperienza repubblicana, si occupò della restituzione dei fondi archivistici confiscati. All'anno 1800, inoltre, risale il completamento dell'inventariazione dell'archivio del monastero benedettino di San Pietro, la principale istituzione ecclesiastica locale, che vantava un patrimonio documentario i cui pezzi più antichi rimontavano all'XI secolo¹². Come se tutto ciò non bastasse, nel corso della sua attività Belforti trovò il tempo di stilare anche gli inventari degli archivi di alcune famiglie nobili, di confraternite nonché della maggiore istituzione assistenziale cittadina, l'Ospedale della Misericordia¹³. Escludendo che abbia espletato questi impegni lavorando da solo, l'erudito dovette avvalersi di collaboratori, circa i quali non ho finora trovato riscontri¹⁴.

Particolare interesse riveste l'operato svolto da Belforti nel ventennio all'incirca precedente l'instaurazione della Repubblica, perché quello fu il periodo in cui egli dapprima avviò e in seguito si concentrò in una vasta opera di riordinamento degli archivi pubblici della città. L'erudito iniziò a interessarsi in maniera sistematica delle fonti della storia municipale a partire dal 1775 circa, allorché cominciò a trascrivere gli statuti e le matricole delle corporazioni delle Arti dei Macellai, dei Tavernieri, della Lana e dei Calzolai¹⁵. I registri originali su cui lavorò erano caratterizzati da una particolarità di grande rilievo: la loro stesura era iniziata in epoca tardomedievale ed era proseguita con aggiornamenti fino al XVIII secolo. In altri termini, Belforti trascrisse dei documenti che per un verso erano testimonianze storiche di prima mano riguardanti le Arti cittadine e per un altro verso attestavano un'attività istituzionale ancora vigente. Quegli statuti e quelle matricole, insomma, erano sia monumenti sia documenti¹⁶.

¹² *Ibidem*; PETRUCCI 1970, BISTONI COLANGELI 1995, pp. 428-429; *Archivio dell'Abbazia di San Pietro* 2014, pp. 11-24; ARDOLINO 2015, pp. 357-358.

¹³ BISTONI COLANGELI 1995, pp. 428-429; TEZA 2004, p. 273 n. 38; *Pergamene dell'Ospedale di S. Maria della Misericordia* 2005, p. IX.

¹⁴ Sulle modalità di lavoro dei coevi operatori negli archivi V. LANZINI 2013; FRIEDRICH 2016.

¹⁵ Tali trascrizioni sono conservate in Perugia, Biblioteca Comunale Augusta, mss. 1343, 2674, 3104, 3182. Riguardo l'anno 1775 come epoca d'avvio delle trascrizioni si vedano le informazioni riportate in *Arte dei Macellai*.

¹⁶ Utilizzo l'ormai classica definizione di LE GOFF 1982.

Parallelamente a questo impegno, a partire dal 1784-1785 egli fu il protagonista del riordinamento e della inventariazione degli archivi pubblici della città: l'archivio dei notai, quello del Comune e la documentazione prodotta dalle magistrature giudiziarie civili. Si trattò di un'impresa di grande mole, che durò molti anni e nel corso della quale, va da sé, incappò in numerosi errori, ad esempio di datazione dei pezzi, oltre che in altrettanto numerose lacune e imprecisioni. Tuttavia, l'operazione spicca per la sua ampiezza e sistematicità, nonché per l'amplissima conoscenza della documentazione che grazie ad essa l'erudito poté costruirsi.

L'«infaticabile» Belforti ricevette l'incarico di riordinare gli archivi pubblici a seguito di specifici ordini inviati al municipio perugino dalla Congregazione romana del Buongoverno¹⁷. A questa istituzione competeva la giurisdizione sulle finanze delle comunità dello Stato pontificio, che comprendeva anche la buona tenuta della documentazione. In particolare, nel corso del Settecento crebbe progressivamente la pressione esercitata dalla Congregazione nei riguardi del Comune di Perugia, che fu chiamato a risanare il proprio deficit finanziario attraverso un complesso piano di risanamento del bilancio e ad attuare le direttive circa il rinnovamento dei catastri deliberate da papa Pio VI¹⁸. Il riordinamento degli archivi pubblici rientrava a pieno titolo nell'ambito di questi tentativi di riforma.

I fondi da riordinare erano collocati in tre differenti luoghi di conservazione – il Collegio dei notai, il palazzo del Capitano del popolo e il palazzo dei Priori, sede delle magistrature municipali¹⁹. In tutti dominava una situazione confusa. La documentazione notarile rogata tra il XIV secolo e il tardo Cinquecento era conservata presso la sede del Collegio dei notai, mentre i contratti stilati in epoca successiva erano ammassati nell'edificio del Capitano del popolo. L'assenza di un inventario o almeno di un indice dell'intero complesso attestava che i numerosi editti emanati nel corso dei secoli precedenti dalle autorità pontificie riguardo alla necessità di conservare in maniera ordinata gli archivi notarili erano stati, in sostanza, lettera morta²⁰. Quanto ai

¹⁷ Cfr. SIEPI 1822, I, p. 401 anche per la citazione.

¹⁸ TABACCHI 2007, pp. 359-362.

¹⁹ SIEPI 1822, I, pp. 401, 429-434 e II, pp. 880-890, 903-912. V. DEGLI AZZI 1902 e DEGLI AZZI 1904.

²⁰ Sulle procedure di conservazione e di tradizione dei fondi notarili si veda *Il notariato nell'arco alpino* 2014 e, in particolare, il contributo di GIORGI, MOSCADELLI 2014, pp. 17-84.

nuclei documentari conservati nel palazzo dei Priori, essi erano dislocati in una molteplicità di uffici, stanze e saloni. Ancora più problematica era, infine, la situazione della documentazione di natura giudiziaria. Gli incartamenti di ambito criminale erano posti sotto la custodia di funzionari pontifici, giacché la competenza in materia criminale spettava al governatore della città. Invece, i documenti giudiziari di ambito civile erano affidati al Collegio dei notai, che avrebbe dovuto conservarli con cura. Tuttavia, tale nucleo documentario era stato più volte trasferito da una sede all'altra; pertanto, aveva perduto la propria organicità finendo con l'essere disseminato in vari locali²¹.

Belforti dichiarò che «i Processi ed altre carte relative alle Cause Civili di questa Città e Provincia» giacevano «in un perfettissimo disordine e confusione» al punto che alcuni privati («qualche particolare») si erano infine decisi a sporgere ricorso presso la Congregazione del Buon Governo²². Quest'ultima aveva ordinato al Collegio dei notai di riordinare tutto il materiale giudiziario civile e di compilare un inventario, ma i notai si rifiutarono di eseguire l'incombenza a causa dell'«enorme quantità di detti Processi e Carte»²³. Cosicché l'incarico fu affidato all'erudito che venne ricompensato con la cifra di 120 scudi²⁴. Era frequente che la documentazione prodotta dalle autorità politiche e amministrative delle città e degli stati venisse conservata in una pluralità di sedi e, spesso, gli uffici seguivano a custodire anche materiali assai risalenti nel tempo²⁵. Tuttavia, nel caso perugino il disordine imperante nella documentazione notarile era particolarmente grave perché metteva a repentaglio l'attestazione dei diritti dei soggetti privati. Per questo motivo, il riordinamento delle carte non fu più rinviabile.

Non si conoscono le modalità organizzative con cui Belforti eseguì il lavoro. In ogni caso, egli riordinò tutti i contratti notarili e ne stilò un indice. In parallelo, operando soprattutto tra 1787 e 1792, si dedicò anche ad

²¹ DEGLI AZZI 1909a. Sulle problematiche relative alla conservazione degli incartamenti di natura giudiziaria si veda *La documentazione degli organi giudiziari* 2012.

²² Perugia, Archivio di Stato, *Archivio storico del Comune di Perugia, Posizioni di cause disposte per alfabeto*, 11, fasc. 23, [Giuseppe BELFORTI], *Pro-Memoria* (da ora in poi [BELFORTI], *Pro-Memoria*), c.n.n. Si ringrazia la dott.ssa Anna Alberti dell'Archivio di Stato di Perugia per le informazioni fornite durante la ricerca.

²³ *Ibidem*.

²⁴ *Ibidem*.

²⁵ DONATO 2019, pp. 19-22 e 51-52.

altre due grandi imprese: il riordino e l'inventariazione sia della documentazione giudiziaria civile – che comprendeva ottantamila processi, oltre a un'altra ingente serie di pezzi – sia dell'intero archivio del Comune di Perugia²⁶. Per quanto riguarda la serie giudiziaria, Belforti compilò un inventario, che purtroppo andò in seguito perduto, mentre si conserva presso l'Archivio di Stato di Perugia un altro strumento di consultazione da lui elaborato, il *Repertorio alfabetico generale dei nomi degli attori e dei convenuti nei processi civili* compresi tra il XV e il XVII secolo²⁷. Dal canto loro, i complessi documentari che costituivano l'archivio del Comune erano caratterizzati da una grandissima continuità cronologica. La documentazione più antica risaliva al tardo Duecento (per quanto riguarda le pergamene sciolte, la cronologia prendeva le mosse dal XII secolo) e proseguiva ininterrottamente fino agli ultimi decenni del Settecento, l'epoca in cui visse Belforti.

La continuità documentaria rispecchiava la lunga durata delle istituzioni comunali e, più specificamente, costituiva l'esito della principale peculiarità che contraddistinse le vicende istituzionali di Perugia tra Medioevo ed Età moderna. Per una serie di consapevoli scelte politiche, né le classi dirigenti della città né le autorità pontificie sovvertirono il sistema di governo che fu instaurato all'inizio del XIV secolo dal Comune popolare ed era imperniato sulle 44 corporazioni delle Arti²⁸. Tutte le cariche municipali, compresi i dieci priori (i Decemviri, come vennero denominati con linguaggio antichizzante durante l'antico regime), che formavano il supremo organo dell'amministrazione locale, erano attribuite agli iscritti alle Arti cittadine. Sebbene svuotato nei suoi contenuti – in epoca moderna sulle decisioni del collegio priorale sovrintendevano il governatore pontificio e le Congregazioni romane – questo sistema fu formalmente conservato e vigeva, pertanto, anche in pieno Settecento. L'assenza di una cesura istituzionale determinò, tra le altre cose, il fatto che, dal punto di vista dell'amministrazione municipale, non risultasse evidente la distinzione esistente tra la documentazione di carattere storico e l'archivio 'corrente'. Tale situazione, unita alla durata spesso plurisecolare di molte controversie, aveva fatto sì

²⁶ PETRUCCI 1970. Circa gli estremi cronologici, nel 1787 iniziò a riordinare gli incartamenti giudiziari ([BELFORTI], *Pro-Memoria*, c.n.n.), mentre al 1792 risale l'inventario del fondo delle pergamene del Comune.

²⁷ DEGLI AZZI 1902; DEGLI AZZI 1904; PETRUCCI 1970.

²⁸ IRACE 1995, pp. 15-37; CHIACCHELLA 2004.

che, come riscontrò Belforti, gli uffici del Comune conservassero incartamenti risalenti talora anche a due secoli prima.

Dopo aver acquisito la disponibilità di locali più capienti all'interno del palazzo dei Priori, Belforti riunì tutta la documentazione prodotta dagli organi comunali che riuscì a rintracciare, sia di epoca medievale sia redatta in antico regime, la divise per serie, la riordinò munendo ogni pezzo di un numero di inventario e collocò i pezzi all'interno di apposite credenze numerate – le pergamene sciolte furono collocate in credenze e cassetti, parimenti numerati. A quel punto compilò gli inventari, che rispecchiavano tale riordinamento. Come si ricava dagli inventari, Belforti riorganizzò la documentazione in quattro fondi: il Diplomatico, la Miscellanea, la Computisteria, che comprendeva gli atti della tesoreria del Comune, e la Cancelleria decemvirale, nella quale figuravano i documenti prodotti dalle magistrature del governo comunale, compreso il collegio priorale²⁹. I primi due fondi furono creati espressamente nell'occasione del riordinamento. La costituzione del fondo Diplomatico prese a modello iniziative analoghe deliberate presso altre istituzioni dell'epoca, come l'Archivio Diplomatico che fu organizzato a Firenze nel 1778 per volontà del granduca Pietro Leopoldo³⁰. Nel Diplomatico perugino furono riunite tutte le pergamene sciolte; la loro separazione dai fascicoli delle pratiche in cui erano spesso conservate e la loro riorganizzazione sulla base dell'ordine cronologico introdusse un criterio di suddivisione tra i pezzi più antichi, quelli tardomedievali, che costituivano testimonianze ormai esclusivamente di carattere storico delle vicende comunali, e i pezzi di epoca moderna, quali ad esempio i brevi papali, che rivestivano importanza in primo luogo dal punto di vista amministrativo e solo secondariamente sotto il profilo erudito³¹.

Anche la Miscellanea fu una creazione elaborata da Belforti, riunendo documentazione eterogenea e trasversale dal punto di vista cronologico che giudicò non appartenere ad altre serie con cui fino a quel momento era stata frammischiata. Fin dalla sua denominazione, la Miscellanea può sembrare un insieme di documenti residuali, meno importanti rispetto al resto della

²⁹ Perugia, Archivio di Stato, *Inventari antichi*, 13-16 e 29 (quest'ultimo in due tomi).

³⁰ *Fonti per la storia degli archivi* 2016, pp. 43-45.

³¹ Perugia, Archivio di Stato, *Inventari antichi*, 29, *Transunto delle pergamene volanti*. PANZANELLI FRATONI 2009, pp. 160-161.

documentazione che componeva l'archivio comunale. Tuttavia, nel 1811 Pierre-Claude Daunou, il commissario che fu inviato in Italia da Napoleone a requisire la documentazione archivistica da trasportare in Francia, una volta arrivato a Perugia fu sbalordito dalla ricchezza dell'archivio comunale e rimase assai colpito dal proprio « grande valore » della serie Miscellanea³². In questo caso, dunque, l'operazione di riordinamento e di inventariazione aveva fatto emergere la rilevanza di quella documentazione, in precedenza poco visibile perché confusa tra le altre serie dell'archivio.

Gli inventari riguardanti la documentazione comunale non riportarono soltanto le collocazioni dei vari pezzi. Furono stilati anche puntuali registi dei contenuti di ogni pezzo. In tale maniera, gli inventari divennero la chiave d'accesso ai documenti, anche a quelli più antichi e di difficile lettura. Si tratta di un elemento importante da sottolineare; ancora oggi, ancorché siano stati elaborati strumenti di corredo aggiornati, gli studiosi spesso si avvalgono anche degli inventari di Belforti, che contengono una miniera di informazioni. In particolare, i due volumi in cui fu repertoriato il fondo Diplomatico rappresentano tuttora l'unico inventario disponibile delle cosiddette 'pergamene volanti'³³.

Grazie a questo immenso lavoro, Belforti arrivò a padroneggiare un panorama completo e nel contempo minuzioso delle vicende storiche della città e delle sue istituzioni. Egli mise a frutto queste conoscenze in un'opera dedicata a illustrare gli accadimenti e i protagonisti della storia di Perugia che elaborò assieme ad Annibale Mariotti, con il quale, nel corso degli anni, i rapporti si erano mantenuti saldi. L'ultimo erudito, in ordine di tempo, che aveva tentato una ricostruzione generale della storia cittadina era stato Pompeo Pellini, vissuto ben due secoli prima, nella seconda metà del XVI secolo³⁴. La sensibilità illuministica di Mariotti, unita alla mole di informazioni maneggiata da Belforti, rese possibile confrontarsi nuovamente con il complesso delle vicende locali, nell'ambito del quale si poteva provare a individuare il filo rosso della storia istituzionale, sociale, culturale che si era dipanata a Perugia a partire dall'epoca del Comune fino ai secoli dell'Età moderna.

³² DONATO 2019, p. 73.

³³ Sebbene in tali volumi non fosse schedata la totalità del fondo, una parte del quale rimase sconosciuta a Belforti e, dopo molte traversie, fu recuperata soltanto nel Novecento.

³⁴ PELLINI 1664, I-II; PELLINI 1970, III.

Il risultato della collaborazione tra i due eruditi consisté in un'opera in undici volumi intitolata *Illustrazioni storiche e topografiche della città e del contado di Perugia*, suddivisa in sei tomi dedicati alla città e cinque incentrati sul contado ad essa circostante³⁵. Oggetto della compilazione furono le vicende locali ripercorse a partire dall'epoca antica fino alla metà del XVI secolo circa. La parte quantitativamente preponderante del testo trattò del periodo compreso tra XIII e XVI secolo, l'epoca caratterizzata dal regime del Comune, che aveva documentato e tramandato con continuità la propria memoria istituzionale attraverso gli archivi. Elaborata tra il 1784 e il 1798, cioè negli anni compresi tra l'avvio dei riordinamenti belfortiani dell'archivio municipale e l'instaurazione della Repubblica ad opera dei francesi, l'opera è rimasta allo stadio di abbozzo manoscritto ed è conservata presso la Biblioteca Comunale Augusta di Perugia. Probabilmente, gli impegni pubblici sopravvenuti agli autori durante il biennio repubblicano, insieme alla difficoltà di ricomporre in una cornice narrativa unitaria le dettagliatissime informazioni desunte dalle fonti documentarie impedirono completare la trattazione nella veste di stesura definitiva.

La redazione del testo fu visibilmente condotta a quattro mani. Negli undici manoscritti, Belforti stilò il testo riportato sulle colonne di destra di ogni pagina, mentre Mariotti intervenne, correggendo e integrando, sulle colonne di sinistra. L'intelaiatura della compilazione fu strutturata attingendo a una serie di opere di riferimento, dal già menzionato Pellini, alla cronaca fiorentina di Giovanni Villani fino agli *Annali d'Italia* di Muratori e alle *Rivoluzioni d'Italia* di Carlo Denina, opere, queste due ultime, che risultano abbondantemente utilizzate, innervando l'esposizione³⁶. Frequenti appaiono i rimandi ai documenti conservati negli archivi perugini. Per limitarci a un solo esempio, nel primo volume delle *Illustrazioni*, all'altezza dell'anno 1391, in riferimento alla lega conclusa tra Milano, Firenze, Bologna, Perugia e altre città si specifica che il documento di tale alleanza era conservato «in Cancelleria Decemvirale», fornendo il rinvio preciso all'inventario: «Indice Belforti pagina 281 n. 324»³⁷.

Pur scontando numerosi limiti di incompletezza e di farraginosità, le *Illustrazioni* non intesero essere soltanto una mera ricapitolazione della sto-

³⁵ Perugia, Biblioteca Comunale Augusta, mss. 1413-1423. V. IRACE 2002, pp. 195-203.

³⁶ Mariotti possedeva nella sua biblioteca le opere di Muratori e di Denina: PANZANELLI FRATONI 2002, p. 100.

³⁷ Perugia, Biblioteca Comunale Augusta, ms. 1413, c. 52r.

ria cittadina. Esse riportarono un'interpretazione precisa di quelle vicende, la paternità della quale viene attribuita all'illuminista Mariotti³⁸. Secondo questa interpretazione, in epoca comunale la città godette di «libertà», che toccò l'acme nel XIV secolo, allorché il governo popolare fu incardinato sull'organizzazione delle Arti e, pertanto, trasse legittimazione dalla folta rappresentanza dei ceti mercantili e artigiani³⁹. Tuttavia, il regime fu indebolito dalle lotte di fazione che contrapposero i nobili ai popolari, mentre, dal canto loro, le autorità pontificie («i ministri del papa») si comportarono «con prepotenza» oppure manifestarono le loro preferenze «aderendo più ai Nobili che ai Popolari»⁴⁰. Si noti l'espressione «ministri del papa», che, stante il contesto in cui fu utilizzata, sembra essere il calco dei «cattivi ministri del papa» menzionati da Muratori negli *Annali d'Italia* riguardo la pace che concluse la guerra degli Otto santi nel 1378⁴¹. A partire dalla signoria di Braccio da Montone (1416-1424) i nobili imposero il proprio controllo sulla città, obiettivo che raggiunsero rinunciando ad alterare la fisionomia istituzionale del Comune. Le famiglie aristocratiche, dunque, si iscrissero nelle matricole delle Arti, avendo così accesso al governo cittadino. Tuttavia, «come apparisce dalle matricole del Macello, della Lana, della Taverna» – vale a dire dalla documentazione trascritta da Belforti nei primi anni del suo lavoro erudito –, per lungo tempo ancora nelle corporazioni seguirono ad essere «promiscuamente ascritti» sia nobili sia popolari⁴². Soltanto a partire dall'inizio del XVI secolo, proseguiva il testo, e più compiutamente nel corso del Seicento, la componente nobiliare espulse definitivamente gli strati popolari dalle cariche dell'amministrazione cittadina. La vera svolta antipopolare nella storia di Perugia, insomma, andava individuata nelle dinamiche che caratterizzarono l'epoca dell'assolutismo papale. Questa conclusione del discorso, ancorché non espressa in maniera esplicita, attestava l'avanzata riflessione in chiave riformatrice formulata, a ridosso dell'occupazione francese, dai due eruditi autori.

³⁸ IRACE 2002, pp. 197-202.

³⁹ *Illustrazioni*, cc. 49v e 50r per la citazione.

⁴⁰ *Ibidem*, cc. 48v-52r.

⁴¹ MURATORI 1744, p. 378. *Ibidem*, p. 233 l'espressione «prepotenza del papa» riferita al conflitto tra Clemente VI e Ludovico il Bavaro.

⁴² *Illustrazioni*, c. 56v.

L'interpretazione elaborata da Belforti e Mariotti intorno al Comune medievale e alle ragioni della sua decadenza fu fortemente debitrice delle riflessioni condotte da Muratori⁴³. Accanto ad esse, tuttavia, venne sottolineato con forza lo stravolgimento apportato dalla nobiltà allo stretto legame che il Comune trecentesco aveva instaurato tra i ceti produttivi, rappresentati nelle Arti, e il governo della città. Questo legame si era infranto con il processo di aristocratizzazione conosciuto dalle corporazioni delle Arti, infrendo un duro colpo alla vitalità economica di Perugia. La rilevanza assegnata al ruolo socio-economico, e non solo politico, svolto dalle corporazioni, oltre che discendere dalle peculiarità dell'organizzazione istituzionale del Comune perugino, avvicina le *Illustrazioni* alle considerazioni formulate da un grande esponente della cultura illuministica che forse influenzò i due eruditi. Nelle sue *Lezioni di commercio* (1765) e in altre opere, come il *Discorso sull'agricoltura*, Antonio Genovesi teorizzò l'esistenza di un «ceto mezzano», un gruppo sociale collocato in posizione intermedia tra «i Grandi e quei che lavorano» comprendente nel proprio novero anche gli «artisti», ossia coloro che praticavano le arti, inclusi i mercanti⁴⁴. A tale ceto – che Belforti e Mariotti poterono considerare alla stregua dell'origine genealogica da cui discendeva l'ordine dei cittadini di condizione borghese a cui essi stessi appartenevano – Genovesi assegnò un ruolo propulsivo nello sviluppo della «economia civile», considerata come il cardine del progresso della società. Giacché, come egli scrisse, «quanto vi sarà più uomini impiegati all'Arti, quanto più quest'Arti fioriranno. Ma l'Arti non fioriscono» se prevale «l'opprimere lo spirito degl'Artisti, quel vessargli per ogni dove, quell'attraversare d'ostacoli insuperabili il commercio». Questa era la via sicura per «indebolire i fondamenti della grandezza» della nobiltà e, in fin dei conti, anche delle città⁴⁵.

In conclusione, l'esempio di Giuseppe Belforti e della sua collaborazione con Annibale Mariotti consente di mettere in evidenza la stretta connessione che esistette tra l'opera di tutela e di conservazione degli archivi cittadini e la valorizzazione del patrimonio documentario in essi custodito nell'ambito

⁴³ Cfr. ZORZI 2020.

⁴⁴ GENOVESI 1765, pp. 60 e 58. Sulla complessa interpretazione del concetto di «ceto mezzano» in Genovesi si veda la ricapitolazione fornita da PASSETTI 2009, pp. 138-140.

⁴⁵ GENOVESI 1765, pp. 58-59.

della riscoperta dei Comuni medievali che fu avviata dall'erudizione settecentesca. Nel caso che abbiamo analizzato, alle origini di tale valorizzazione si colloca l'ordine proveniente da un'istituzione centrale, la Congregazione del Buon Governo, circa la necessità di riordinare gli archivi, ordine che l'amministrazione municipale dovette recepire, con il risultato di innescare, assieme al riordino del patrimonio, anche i più specifici interessi eruditi nei riguardi delle vicende storiche della città. La riscoperta, in questa maniera dispiegatasi, dell'epoca della «libertà» comunale si caricò di idealità civili che propugnarono la profonda trasformazione, se non l'eversione, delle gerarchie sociali di antico regime. Belforti e Mariotti non trovarono il compimento di questi ideali nella breve stagione della repubblica giacobina di fine secolo, tuttavia in seguito, nel corso dell'Ottocento, le loro opere e soprattutto gli archivi pazientemente riordinati da Belforti rappresentarono un tassello fondamentale, in sede locale, del processo di costruzione dell'identità nazionale italiana che venne fondato proprio sulla memoria del Comune medievale⁴⁶.

FONTI

PERUGIA, ARCHIVIO DI STATO

- *Archivio storico del Comune di Perugia, Posizioni di cause disposte per alfabeto*, n. 11, fasc. 23.
- *Inventari antichi*, 13-16, 29.

PERUGIA, BIBLIOTECA COMUNALE AUGUSTA

- mss. 1343, 1413-1423, 2674, 3104, 3182.

⁴⁶ Cfr. BISTARELLI 2012; si vedano altresì i contributi di L. Blanco, G. Bonfiglio Dosio, A. Chiavistelli e M. Moretti editi nelle *Riflessioni conclusive* comprese in *Erudizione cittadina e fonti documentarie* 2019, II, pp. 895-937.

BIBLIOGRAFIA

- Annibale Mariotti* 2002 = *Annibale Mariotti, 1738-1801. Cultura scientifica, storica e politica nell'Umbria di fine Settecento*, a cura di M. RONCETTI. Atti del convegno di studi, Perugia, 13-14 dicembre 2001 (« Bollettino della Deputazione di Storia Patria per l'Umbria », 99, 2001-2002).
- Archivi e archivisti in Italia* 2015 = *Archivi e archivisti in Italia tra medioevo ed età moderna*, a cura di F. DE VIVO, A. GUIDI, A. SILVESTRI, Roma 2015 (I libri di Viella, 203).
- Archivio dell'Abbazia di San Pietro* 2014 = *L'archivio dell'Abbazia di San Pietro in Perugia (1002-1934)*, a cura di S. LONZINI e M. MORICONI, coordinamento scientifico di S. MARONI, Perugia 2014.
- ARDOLINO 2015 = E.P. ARDOLINO, *Note preliminari per la storia e l'identificazione di una biblioteca fogliante secentesca: S. Giovanni Battista di Perugia*, in *Seicento monastico italiano*. Atti del X convegno di studi storici sull'Italia benedettina, Abbazia di S. Maria di Casamari (FR), Abbazia di S. Domenico di Sora (FR), 15-18 settembre 2011, a cura di G. SPINELLI O.S.B., Cesena 2015 (Italia benedettina, 37), pp. 353-380.
- BISTARELLI 2012 = A. BISTARELLI, *La storia della storia patria. Società, Deputazioni e Istituti storici nazionali nella costruzione dell'Italia*, Roma 2012 (I libri di Viella, 148).
- BISTONI COLANGELI 1995 = M.G. BISTONI COLANGELI, *La documentazione di natura scientifica conservata nell'archivio del monastero benedettino di San Pietro a Perugia. Ricostruzione ai fini della ricerca storico-scientifica*, in *Gli archivi per la storia della scienza e della tecnica*. Atti del Convegno internazionale, Desenzano del Garda, 4-8 giugno 1991, Roma 1995 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi, 36), pp. 425-459.
- CAVARZERE 2020 = M. CAVARZERE, *Historical Culture and Political Reform in the Italian Enlightenment*, Oxford 2020 (Oxford University Studies in the Enlightenment).
- CHIACCHELLA 2004 = R. CHIACCHELLA, *Regionalismo e fedeltà locali. L'Umbria tra Cinque e Settecento*, Firenze 2013 (Fonti e Studi per la storia degli antichi stati italiani, I, Stato Pontificio).
- CHIACCHELLA 2008 = R. CHIACCHELLA, *Mariotti, Annibale*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, 70, Roma, 2008, pp. 569-571.
- CONTINI 2006 = A. CONTINI, *Organizzazione di archivi e riforme nel Settecento*, in *Archivi e storia nell'Europa del XIX secolo. Alle radici dell'identità culturale europea*, a cura di I. COTTA e R. MANNO TOLU, Roma 2006 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi, 90), pp. 231-248.
- DE VIVO, GUIDI, SILVESTRI 2016 = F. DE VIVO, A. GUIDI, A. SILVESTRI, *Archival Transformations in Early Modern European History. Introduction*, in « European History Quarterly », 46/3 (2016), pp. 421-434.
- DEGLI AZZI 1909a = G. DEGLI AZZI, *Comunicazione*, in « Bollettino della Regia Deputazione di Storia Patria per l'Umbria », 12 (1909), pp. 500-502.
- DEGLI AZZI 1902 = G. DEGLI AZZI, *Per la storia dell'antico archivio del Comune di Perugia. Parte prima*, in « Bollettino della Regia Deputazione di Storia Patria per l'Umbria », 8 (1902), pp. 29-133.

- DEGLI AZZI 1904 = G. DEGLI AZZI, *Per la storia dell'antico archivio del comune di Perugia. Parte seconda*, in « Bollettino della Regia Deputazione di Storia Patria per l'Umbria », 10 (1904), pp. 1-30.
- DEGLI AZZI 1909b = G. DEGLI AZZI, *Giuseppe Belforti erudito perugino del secolo XVIII. Cenni bio-bibliografici*, in « Bollettino della Regia Deputazione di Storia Patria per l'Umbria », 15 (1909), pp. 347-358.
- DONATO 2019 = M.P. DONATO, *L'archivio del mondo. Quando Napoleone confiscò la storia*, Roma-Bari 2019 (Storia e società).
- Erudizione cittadina e fonti documentarie* 2019 = *Erudizione cittadina e fonti documentarie. Archivi e ricerca storica nell'Ottocento italiano (1840-1880)*, I-II, a cura di A. GIORGI, S. MOSCADELLI, G. M. VARANINI, S. VITALI, Firenze 2019 (Reti Medievali E-Book, 33).
- Fonti per la storia degli archivi* 2016 = *Fonti per la storia degli archivi degli antichi stati italiani*, a cura di F. DE VIVO, A. GUIDI, A. SILVESTRI, Roma 2016 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Fonti, 49).
- FRIEDRICH 2016 = M. FRIEDRICH, *Being an Archivist in Provincial Enlightened France: The Case of Pierre Camille Le Moine (1723-1800)*, in « European History Quarterly », 46/3 (2016), pp. 568-589.
- GENOVESI 1765 = ANTONIO GENOVESI, *Lezioni di commercio o sia d'economia civile*, I, In Napoli, Appresso i Fratelli Simone, 1765.
- GIORGI, MOSCADELLI 2014 = A. GIORGI, S. MOSCADELLI, *Archivi notarili e archivi di notai. Riflessioni sulle forme di conservazione e tradizione delle carte dei notai italiani (secoli XVI-XIX)*, in *Il notariato nell'arco alpino* 2014, pp. 17-84.
- INSABATO 1997 = E. INSABATO, *Un momento fondamentale nell'organizzazione degli archivi di famiglia in Italia: il Settecento*, in *Il futuro della memoria*, Atti del convegno internazionale di studi sugli archivi di famiglie e di persone (Capri, 9-13 settembre 1991), I, Roma 1997 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi, 45), pp. 289-310.
- Il notariato nell'arco alpino* 2014 = *Il notariato nell'arco alpino. Produzione e conservazione delle carte notarili tra Medioevo ed Età moderna*, Atti del convegno di studi (Trento, 24-26 febbraio 2011), a cura di A. GIORGI, S. MOSCADELLI, D. QUAGLIONI, G.M. VARANINI, Milano 2014 (Studi storici sul notariato italiano, 16).
- Invenzione del passato* 2022 = *L'invenzione del passato nel Settecento*, a cura di M. FORMICA, A.M. RAO, S. TATTI, Roma 2022 (Biblioteca del XVIII secolo, 40).
- IRACE 1995 = E. IRACE, *La nobiltà bifronte. Identità e coscienza aristocratica a Perugia tra XVI e XVII secolo*, Milano 1995 (Early Modern, 4).
- IRACE 2002 = E. IRACE, « *Dall'erudizione alla politica* »: *Annibale Mariotti e la scoperta del popolo medievale*, in *Annibale Mariotti* 2002, pp. 181-208.
- La documentazione degli organi giudiziari* 2012 = *La documentazione degli organi giudiziari nell'Italia tardo-medievale e moderna*, Atti del convegno di studi (Siena, 15-17 settembre 2008), a cura di A. GIORGI, S. MOSCADELLI, C. ZARRILLI, Roma 2012, I-II (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi, 109).

- LANZINI 2013 = M. LANZINI, *Michele Daverio: un archivista erudito al servizio della «brama dei letterati»*, in «*Un Tesoro infinito in veduto*». *Erudizione e archivi a Milano tra XVII e XIX secolo*, a cura di L. FOIS, M. LANZINI, Milano 2013, pp. 91-117.
- LANZINI 2019 = M. LANZINI, *L'utile oggetto di ammassare notizie: archivi e archivisti a Milano tra Settecento e Ottocento*, Napoli 2019 (Documenti-monumenti dell'identità europea. Archivi, libri, testimoni, 1).
- LE GOFF 1982 = J. LE GOFF, *Documento/Monumento*, in J. LE GOFF, *Storia e memoria*, Torino 1982 (Einaudi Paperbacks, 171), pp. 443-456.
- MARINELLI 1967 = O. MARINELLI, *Il benedettino Francesco Maria Galassi e gli eruditi perugini del suo tempo*. Atti del Convegno storico per il Millennio dell'Abbazia di S. Pietro in Perugia, Perugia, 29 settembre-3 ottobre 1966, Perugia 1967 («*Bollettino della Deputazione di Storia Patria per l'Umbria*», LXIV/2), pp. 267-300.
- MURATORI 1744 = L.A. MURATORI, *Annali d'Italia dal principio dell'Era volgare sino all'anno 1500*, VIII, Venezia, a spese di Giovambatista Pasquali, 1744.
- PANZANELLI FRATONI 2002 = M.A. PANZANELLI FRATONI, *La biblioteca di Annibale Mariotti*, in *Annibale Mariotti* 2002, pp. 95-116.
- PANZANELLI FRATONI 2009 = M.A. PANZANELLI FRATONI, *Due papi e un imperatore per lo Studio di Perugia*, Perugia 2009 (Per la storia dello Studio perugino delle origini, 1).
- PASSETTI 2009 = C. PASSETTI, «*Saper leggere, scrivere, ed un poco d'abacco*»: il modello sociale di Antonio Genovesi, in *Modelli d'oltre confine. Prospettive economiche e sociali negli antichi stati italiani*, a cura di A. ALIMENTO, Roma 2009 (Biblioteca del XVIII secolo, 10), pp. 131-146.
- Pergamene dell'Ospedale di S. Maria della Misericordia* 2005 = *Le pergamene dell'Ospedale di S. Maria della Misericordia di Perugia. Dalle origini al 1400. Regesti*, a cura di A.M. SARTORE, Roma 2005 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Strumenti, CLXIX).
- PELLINI 1664 = P. PELLINI, *Della Historia di Perugia*, I-II, In Venetia, appresso Gio. Giacomo Hertz, 1664.
- PELLINI 1970 = P. PELLINI, *Della Historia di Perugia*, III, Perugia, Deputazione di Storia Patria per l'Umbria, 1970.
- PETRUCCI 1970 = A. PETRUCCI, *Belforti, Giuseppe*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, 7, Roma 1970, pp. 568-569.
- POULOT 2006 = D. POULOT, *Une histoire du patrimoine en Occident, XVIII^e-XXI^e siècle. Du monument aux valeurs*, Paris 2006 (Le noeud gordien).
- Pratiques d'archives à l'époque moderne* 2019 = *Pratiques d'archives à l'époque moderne. Europe, mondes coloniaux*, sous la direction de M.P. DONATO, A. SAADA, Paris 2019 (Rencontres, 402).
- PREVITALI 1989 = G. PREVITALI, *La fortuna dei primitivi. Da Vasari ai neoclassici*, nuova edizione riveduta e ampliata a cura di E. CASTELNUOVO, Torino 1989 (Saggi, 343).
- RENZI 2014 = P. RENZI, *Per una storia delle librerie claustrali sopresse a Perugia tra il periodo giacobino e l'Unità d'Italia (1798-1866): il ruolo di Luigi Canali nella tutela del «lusso bibliografico» cittadino*, in «*Bibliothecae*», 3/2 (2014), pp. 55-124.

- Scholarly Practices in the Archives* 2015 = *Scholarly Practices in the Archives, 1500-1800*, a cura di M.P. DONATO, F. DE VIVO numero monografico di « Storia della Storiografia », 68/2 (2015).
- SIEPI 1822 = S. SIEPI, *Descrizione topologico-istorica della città di Perugia*, I-II, Perugia 1822.
- TABACCHI 2007 = S. TABACCHI, *Il Buon Governo. Le finanze locali nello Stato della Chiesa (secoli XVI-XVIII)*, Roma 2007 (I libri di Viella, 65).
- TEZA 2004 = L. TEZA, *Una nuova storia per le tavolette di San Bernardino*, in *Pietro Vannucci il Perugino*. Atti del Convegno internazionale di studio, Perugia, 25-28 ottobre 2000, a cura di L. TEZA, Perugia 2004, pp. 247-305.
- ZORZI 2020 = A. ZORZI, *Le libertà delle città italiane nel tardo medioevo: qualche riflessione*, in « *Edad Media. Revista de Historia* », 21 (2020), pp. 11-30.

FONTI DIGITALI

- Arte dei Macellai* = *Statuto e matricola dell'Arte dei Macellai di Perugia*, Perugia, Biblioteca Comunale Augusta, ms. 1343
 <<https://www.internetculturale.it/jmms/iccuviewer/iccu.jsp?id=oai%3Awww.internetculturale.sbn.it%2FTeca%3A20%3ANT0000%3AN%3ACNMD0000048809>>.

Sommario e parole significative - Abstract and keywords

Nel XVIII secolo, l'uso degli archivi nella ricerca erudita subì un significativo rinnovamento metodologico, influenzato da studiosi come Muratori, Maffei e Tiraboschi. Questo portò a riordinamenti e inventariazioni degli archivi pubblici e privati in tutta Italia, evidenziando il ruolo centrale delle fonti documentarie nella ricerca. A Perugia, Annibale Mariotti e Giuseppe Belforti collaborarono nello studio della storia locale. Mariotti, figura dell'illuminismo, si dedicò alla riforma dell'insegnamento e alla ricerca storica, mentre Belforti si distinse per il riordino degli archivi comunali. Il loro lavoro, documentato in *Illustrazioni storiche e topografiche della città e del contado di Perugia*, permise una migliore comprensione della storia locale, enfatizzando le dinamiche politiche, sociali ed economiche che hanno plasmato la città nel tempo.

Parole chiave: Archivi; ricerca erudita; Perugia; storia.

In the 18th century, scholarly research saw a revival with increased use of archives, influenced by Muratori, Maffei, and Tiraboschi, leading to reorganization across Italy. Examining changes in Perugia's archives, Annibale Mariotti and Giuseppe Belforti collaborated on medieval and modern history. Mariotti, a local Enlightenment figure, reformed university teaching and conducted historical research, while Belforti, less known, organized archives tirelessly. Belforti notably restructured municipal archives from 1775, transcribing statutes, reor-

ganizing various archives, and creating detailed inventories, enhancing access to historical documents. Their collaboration produced *Historical and Topographical Illustrations of the City and Territory of Perugia*, covering the city's history until the 16th century. Though unfinished, it aimed to reinterpret Perugia's history based on new discoveries, illuminating its political, social, and economic evolution.

Keywords: Archives; Scholarly research; Perugia; History.

QUADERNI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

DIRETTORE

Stefano Gardini

COMITATO SCIENTIFICO

GIOVANNI ASSERETO - MICHEL BALARD - CARLO BITOSSI - MARCO BOLOGNA -
MARTA CALLERI - STEFANO GARDINI - BIANCA MARIA GIANNATTASIO - PAOLA
GUGLIELMOTTI - PAOLA MASSA - GIOVANNA PETTI BALBI - VITO PIERGIOVANNI -
VALERIA POLONIO - ANTONELLA ROVERE - FRANCESCO SURDICH

Segretario di Redazione

Fausto Amalberti

✉ redazione.sls@yaho.it

Direzione e amministrazione: PIAZZA MATTEOTTI, 5 - 16123 GENOVA

🖨 <http://www.storiapatriagenova.it>

✉ storiapatria.genova@libero.it

Editing: *Fausto Amalberti*

ISBN - 979-12-81845-01-5 (a stampa)

ISSN 2421-2741 (a stampa)

ISBN - 979-12-81845-02-2 (digitale)

ISSN 2464-9767 (digitale)

finito di stampare luglio 2024 (ed. digitale) - settembre 2024 (ed. a stampa)

C.T.P. service s.a.s - Savona

ISBN - 979-12-81845-01-5 (a stampa)

ISBN - 979-12-81845-02-2 (digitale)

ISSN 2421-2741 (a stampa)

ISSN 2464-9767 (digitale)